

Mentre però il paese paga lo shock della crisi valutaria ed esce dalla «top ten» delle riserve

Italiani, i più «risparmiosi» del mondo



Il ministro delle Finanze, Franco Gallo

ROMA. Gli italiani si confermano come il popolo più risparmiatore del mondo, ma vedono il loro paese escluso dalle prime dieci posizioni nella classifica sulle riserve complessive dei singoli stati. Quanto si desume, rispettivamente, dalle classifiche dell'Ocse e del Fondo Monetario Internazionale.

Dopo un lieve «massamento» nelle spese in coincidenza con la fine degli anni '80, l'Italia è infatti di nuovo in testa alla classifica Ocse del risparmio calcolato sul reddito disponibile delle famiglie, sfidando la recessione e la stretta fiscale che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno messo a dura prova i bilanci domestici.

Primi, davanti a belgi e danesi, gli italiani hanno messo sotto il materasso nel '93 il 18,9% del proprio reddito familiare, una percentuale che distanzia notevolmente inglesi, francesi e tedeschi più che doppia rispetto agli spagnoli, e addirittura quadrupla ri-

spetto agli statunitensi, meno «spendaccioni» solo degli olandesi.

L'Italia scivola invece fuori dalle prime dieci posizioni nella particolare classifica mondiale sulle riserve complessive dei singoli paesi (oro valute, diritti speciali di prelievo). Dopo anni di lustro quando la «dote» italiana superava, come nel 1990, i 46 miliardi di Dsp (il dritto speciale di prelievo vale circa 2.330 lire) ed il nostro paese veleggiava al sesto posto della graduatoria mondiale (1991), lo scorso ottobre (ultimo dato diffuso del Fmi) ci siamo ritrovati con un monte riserve di 23 miliardi di Dsp, insufficiente ad evitare il sorpasso dell'Olanda (24 miliardi di Dsp), che ci scaglia così dalla top ten mondiale. A gravare su questo progressivo peggioramento del piazzamento italiano ha contribuito la crisi valutaria del 1992, periodo nel quale si registra un consistente assottigliamento del patrimonio nazionale.

LA HIT PARADE DEL RISPARMIO

PAESE	1993	RISPARMIO	PAESE	1993	RISPARMIO
1) Italia	18,9%	1) Italia	22,3%		
2) Belgio	18,0%	2) Grecia	18,8%		
3) Danimarca	17,7%	3) Danimarca	17,2%		
4) Giappone	16,6%	4) Giappone	16,1%		
5) Grecia	15,2%	5) Francia	15,9%		
6) Irlanda	13,6%	6) Belgio	15,1%		
7) Francia	12,7%	7) Canada	14,8%		
8) Germania	12,4%	8) Irlanda	14,2%		
9) Svizzera	12,3%	9) Germania	10,9%		
10) Canada	11,2%	10) Gran Bretagna	9,6%		
11) Gran Bretagna	11,0%	11) Austria	8,3%		
12) Austria	10,2%	Australia	8,3%		
13) Svezia	9,9%	13) Spagna	8,1%		
14) Spagna	7,1%	14) Usa	6,9%		
15) Finlandia	6,3%	15) Svizzera	5,8%		
16) Norvegia	5,8%	16) Finlandia	5,7%		
17) Australia	5,3%	17) Norvegia	4,3%		
18) Usa	4,5%	18) Olanda	3,1%		
19) Olanda	2,0%	19) Svezia	2,4%		

Fonte: OCSE

Opere pubbliche Il '93 «anno nero» per gli appalti

MARCO TEDESCHI

ROMA. Il settore dei grandi lavori pubblici ha vissuto nel 1993 la sua crisi più nera dal dopoguerra, gli importi delle gare di appalto sono passati da 7.405 a 3.291 miliardi di lire, con un calo quindi del 55,6%. Non rievoca uno studio condotto dall'Igi (Istituto grandi infrastrutture), secondo cui il numero di gare di appalto per importi di lavoro superiori a 15 miliardi di lire è sceso da 189 del 1991, a 94 del 1992, e a 82 del 1993. In totale considerando cioè anche i lavori di importo inferiore, il numero di gare è rimasto pressoché invariato attorno a 12 mila, ma gli importi sono precipitati da quasi 17.500 a 11.200 miliardi. Si è infatti assistito a un ribasso medio d'asta, sempre secondo l'Igi, del 47,6%.

«Pur di rimanere sul mercato - ha commentato il presidente dell'Istituto, Giuseppe Zamberletti - molte imprese preferiscono lavorare con guadagni minimi, se non addirittura in perdita. Non solo ma spesso devono attendere molti mesi mediamente 12, per rientrare dei crediti vantati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Le 44 aziende aderenti all'Igi sono attualmente creditrici per circa 4.000 miliardi. Secondo il presidente dell'Igi, il '94 potrebbe portare qualche positiva novità nel settore».

«È ancora presto - ha aggiunto - per affermare che il peggio è passato. Sia l'allentamento della morsa di Tangentopoli per le aziende di costruzione negli ultimi mesi, sia la elezione di centinaia di nuovi sindaci con le nuove regole, sia un maggiore impegno del governo per la realizzazione di grandi opere come l'alta velocità e la variante di valico, sono segnali che potrebbero portare a un anno in controtendenza e all'uscita dal tunnel per le grandi imprese di costruzione».

Va meglio all'estero. È in medio oriente che le aziende italiane di ingegneria e costruzioni sono riuscite a produrre i maggiori successi. Su 338 contratti acquisiti, il 43,2% è geograficamente collocato in medio oriente (16,1% in Europa (10,7% nell'Europa occidentale e 5,4% in quella orientale), il 14,4% in Asia e il 10,4% in Nord America).

L'andamento, relativo al 1992 e che viene reso noto dall'Ocse - l'associazione delle organizzazioni di ingegneria e di consulenza tecnico-economica, indica che, relativamente alle tipologie degli interventi affidati da committenti stranieri ad aziende italiane, dominano su tutti gli impianti petroliferi e petrolchimici con un'incidenza del 18,9% sull'importo totale delle commesse. Segue la posa di gasdotti e oleodotti (15,1%), la realizzazione di centrali energetiche (14,4%) e poi, via via, la costruzione di strade e autostrade (9,9%), ferrovie e metropolitane (5,3%).

L'importo medio dei contratti - finisce l'Ocse - risulta di poco superiore ai 39 miliardi di lire (338 lavori per un importo contrattuale di 13.226 miliardi) con una netta preponderanza delle realizzazioni impiantistiche (240 commesse per 9.395 miliardi) rispetto alle opere civili (98 commesse per 3.831 miliardi). L'Ocse si spinge anche a valutare la posizione competitiva del sistema Italia facendo una positiva scoperta: «La classifica per commesse estere dei maggiori gruppi mondiali nel 1992 riporta l'Italia dalla quinta alla quarta posizione, dietro a Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna, ma davanti a Francia e Germania».

Dopo l'infortunio dell'Inps, le Finanze costrette a riconoscere errori nelle contestazioni

Ed ora le scuse anche dal fisco

ROMA. Un giorno l'Inps il giorno dopo il Fisco. Il 1994 si annuncia nero per la pubblica amministrazione, costretta a scusarsi con i cittadini per l'eccessivo zelo nel chiedere quattrini che le fa commettere grossolani errori. E dire che sempre di redditi si tratta. Nell'infortunio dell'altro ieri, i redditi «censurati» dall'Inps in quanto troppo elevati per ottenere una pensione sociale o integrata al minimo, ignorando la «sanatoria» nel frattempo intervenuta. In quello di ieri, entrambi nel ginepraio della minimum tax. Ad alcuni lavoratori autonomi il Fisco ha contestato la loro denuncia dei redditi '92 per irregolarità nei dati necessari al calcolo della minimum tax. Ma la contestazione era fuori luogo, alcuni giornali ne hanno dato notizia, e il Fisco ha dovuto far marcia indietro scusandosi con gli interessati.

La vicenda si inquadra nel programma avviato dalle Finanze nella lotta all'evasione fiscale, che ha nel minimo proprio il lavoro autonomo del quale verifica le dichiarazioni dei redditi anche con gli strumenti dell'elettronica. Se c'è qualcosa che non va, scatta la richiesta di precisazioni. Sono 56.000 le lettere ai contribuenti spedite dal Fisco in relazione alla «minimum tax». Le lettere rispecchiano - informa una nota diffusa ieri dal ministero delle Finanze - quattro tipologie di possibili irregolarità. Tuttavia, con riferimento alla mancata o incompleta compilazione del prospetto per il calcolo del contributo diretto lavorativo la Sogei (la società dell'anagrafe tributaria) afferma che, in seguito ad errori di acquisizione o di elaborazione, alcuni contribuenti - in genere con dichiarazione congiunta - hanno ricevuto la richiesta di compilazione del prospetto anche se essa non era in realtà dovuta. Tali contribuenti, quindi, non sono tenuti a

restituire il questionario allegato alla comunicazione ricevuta. Con la nota diffusa ieri, l'amministrazione finanziaria e la Sogei, oltre ad ammettere l'errore, «si scusano per l'inconveniente e annunciano che a breve verranno inviate nuove comunicazioni».

Nella nota si ricorda che l'amministrazione finanziaria dispone ad oggi dei dati relativi a 6 milioni di dichiarazioni sui modelli 740 e 730 presentate nel giugno 1993, tali dichiarazioni - ecco i miracoli dell'informatica e dei provvedimenti che hanno dato la possibilità di collegare le varie banche dati - sono state incrociate con i dati degli anni precedenti e con informazioni provenienti dall'Inps per verificare la congruità dei redditi dichiarati. Su questa base - come si è detto - sono state individuate quattro tipologie di possibili irregolarità per le quali sono state inviate in questa prima fase 56.000 lettere ai contribuenti.

Le tipologie di incrocio hanno riguardato: 1) i soggetti che hanno presentato, dopo l'ottobre 1992, dichiarazioni di cessazione dell'attività all'ufficio Iva ma hanno continuato a versare all'Inps i contributi obbligatori relativi alla corrispondente posizione previdenziale; 2) i soggetti che hanno denunciato la cessazione dell'attività ai fini Iva ma che nel corso del 1993 hanno cominciato una nuova attività economica identica o simile a quella precedentemente chiusa; 3) i soggetti che hanno dichiarato un reddito il cui importo, pur essendo compreso nella fascia della minimum tax, è inferiore all'analogo reddito dell'anno precedente; 4) i soggetti per i quali non risulta compilato in modo completo e corretto il prospetto dei dati per il calcolo della minimum tax. Proprio in questa quarta tipologia sono comprese le lettere inviate per errore.

«ROMA. Nel 1994, sono circa 1.500 i comuni che vedranno modificate le tariffe di estimo catastale che valgono per il fisco. Un elenco lunghissimo, pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale, con numerosi capoluoghi di provincia tra cui Aosta, Ascoli Piceno, Arezzo, Belluno, Bolzano, Caltanissetta, Carrara, Catanzaro, Como, Cuneo, Genova, Latina, Napoli, Parma, Savona, Venezia, Verona, Viterbo. E numerosi comuni tunisini, tra cui Viareggio, Sorrento, Sanremo, Riccione, Lenci, Courmayeur, Capri, Amalfi».

Casa, cambiano 1.500 estimi I costruttori «Troppe tasse»

Ma intanto l'Ance (l'associazione che raggruppa i costruttori edili) rileva che la revisione complessiva degli estimi catastali, l'introduzione dell'Ici ed altre novità fiscali hanno inciso profondamente sul valore e sul reddito immobiliare. In tre anni, dal 1991 al 1993, il prelievo fiscale sulla casa è quasi triplicato, passando da 9.600 a 25 mila miliardi, con un incremento del 159 per cento contro il 10 per cento di incremento annuo medio precedente. L'incidenza del comparto rispetto al prelievo generale - sostiene l'Ance - è più che raddoppiata. Inoltre, dal settore immobiliare le amministrazioni pubbliche attingono oggi circa 90 mila miliardi.

«Con un fisco che strozza lo sviluppo invece di favorirlo, non è possibile far nascere un nuovo mercato delle costruzioni», lamenta il presidente dell'Ance, Riccardo Pisa.

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.



Per chi si abbona ci sono una serie di vantaggi notevoli

Il giornale costa solo **980 lire** e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la **tariffa bloccata** se aumenta il costo dei quotidiani. Ricevi in regalo tutti i **libri dell'Unità**.

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle **capitali europee** e concorni all'estrazione finale di viaggi in **Cina, Usa, Marocco Nord Europa**.

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito **Unicard** e pagare in 6 comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

l'Unità

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 29972007 intestato a l'Unità SpA via Due Macelli 23/13 00187 Roma. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione Federazione del Pdci o gli uffici della Coop soci di l'Unità.